

di Trieste trovava una *felice* soluzione». Siccome per i pangermanisti Trieste deve essere il porto mediterraneo della Germania, si intuisce in che debba avere consistita la *felicità* della soluzione stabilita a Konopischt.

Il problema, insomma, che si deve oggi risolvere per la Venezia Giulia, non è se darvi la prevalenza agl' Italiani perchè distruggano gli Slavi, o agli Slavi perchè ne scaccino gl' Italiani; ma se Italiani e Slavi riesciranno ad associarsi per tenere i Tedeschi lontani dall'Adriatico, oppure se i Tedeschi riusciranno a sfruttare le lotte fra Italiani e Slavi per sottomettere a sè gli uni e gli altri.

I nazionalisti slavi e italiani non possono comprendere questa realtà. Carattere fondamentale di tutti i nazionalismi è la vanità infantile e la mancanza del senso delle proporzioni: malattia, tanto più ridicola, quanto più piccoli sono i popoli, a cui appartengono i fanatici, che ne soffrono e se ne esaltano.

Per fortuna il problema dell'Adriatico sarà deciso, non dai nazionalisti italiani e slavi, ma dagli uomini di governo responsabili dell'Italia e della Serbia: ed è a sperare che sui Governi non manchi di farsi sentire il controllo e la pressione di tutti gli uomini ragionevoli e leali di tutte le nazioni dell'Intesa antigermanica.

Chi si mette senza preconcetti e senza arroganze sul terreno del buon senso e della equità, deve riconoscere, che non solamente nell'interesse della popolazione locale, non solamente per le necessità militari dell'Italia, ma per la futura pace dell'Europa antigermanica, la sola soluzione ragionevole, che si possa dare al problema della Venezia Giulia, è la seguente:

a) aggregazione della Venezia Giulia all'Italia, con